DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ECO IN ITALIA DELLE DIMISSIONI DI PLEVEN E PHOLIEN

Gli "atlantici„ costernati per la crisi in Francia e Belgio

Malumore per i risultati del Congresso socialdemocratico Interesse attorno alle proposte di Togliatti per la distensione - Il Consiglio dei ministri

Una specie di consuntivo statistico dell'attività svolta dal Parlamento nel corso del 1951 è stata l'unico risultato della riunione di ieri mattina del Consiglio dei Ministri. Il comunicato conclusivo ci ha fatto sapere che durante l'anno scorso il Consiglio ha tenuto 62 sedute, ha approvato 502 disegni di legge e 12 decreti-legge, e ha dato il proprio parere su 71 proposte di legge di iniziativa parlamentare. Abbiamo appreso anche che alla Presidenza del Camere sono stati trasmessi ben 1766 provvedimenti, di cui 320 ancora giacenti (136 al Senato e 182 alla Camera). Tra questi 320 disegni di legge, i ministri ne hanno scelti una novantina ai quali il governo preghera le presidenze delle Camere di dare la precedenza.

Tra questi 90 disegni di legge «fortemente raccomandati» vi sono: il nuovo ordinamento del Ministero del Bilancio; la legge antisindacale; la legge sul neofascismo; la ratifica del piano Schuman; lo stato delle forze armate americane in Italia; l'ammissione di Grecia e Turchia al Patto Atlantico; la riforma dei contratti agrari; la rivalutazione delle congrue al clero; la Corte costituzionale; la procedura per la liquidazione delle pensioni; la revisione dei canoni enfiteutici; gli affitti; il trattamento degli statali; la finanza locale; l'istituzione dell'Ente Idrocarburi; e numerosi altri.

Ma naturalmente l'argomento che è stato ieri al centro di tutti i commenti politici è la crisi del governo francese, alla quale si è aggiunta nella mattinata — vero fulmine a ciel sereno — anche la crisi belga. Il fatto che nel giro di 48 ore siano caduti due dei governi che si erano assunte le responsabilità delle recenti riunioni *atlantiche* di Roma, Strasburgo e Parigi, ha provocato uno stato di allarme e di nervosismo vivissimi negli ambienti governativi. Come scrive *La Gazzetta del Popolo*, «è evidente che il governo non debba essere troppo soddisfatto di un avvenimento che, nella migliore delle ipotesi, provocherà un ritardo nella attuazione della conferenza parigina dei Sei e, forse, anche della conferenza atlantica di Lisbona, imponendo una pausa nel processo di organizzazione della comunità occidentale». Tutti concordano nel costatare che lo schieramento *atlantico*, per il quale tanti sforzi erano stati spesi negli ultimi mesi da parte dell'America, col compiacente e devoto appoggio di De Gasperi, ha subito negli ultimi due giorni un colpo duro.

Il cattolico *Quotidiano*, dopo aver svolto le sue malinconiche considerazioni sulla sorte dei progetti di comunità europea, attacca violentemente i socialisti francesi. Lo attacco è rivolto anche, indirettamente ma esplicitamente, ai socialdemocratici italiani, accusati anche essi di incoerenza e di incapacità nel difendere gli interessi della borghesia.

L'esito del congresso socialdemocratico di Bologna ha gettato nello sconforto i settori democristiani e di destra e un peroso stato di malumore di cui si è fatto interprete lo stesso Gonella.

In questa situazione caotica ed acuta, non sorprende che le proposte concrete per la distensione, avanzate da Togliatti dalla tribuna del Comitato Centrale del PCI, abbiano trovato ripercussioni larghissime. Le tre condizioni poste dal capo del PCI: rinvio delle basi militari statunitensi, ritiro «con i carri» degli stati riparati e dagli alluvioni; liquidazione delle discriminazioni nei rapporti internazionali; ritorno alla legalità costituzionale ed eliminazione delle discriminazioni tra i cittadini — vengono commentate negli ambienti come uniche vie d'uscita da una situazione insostenibile. Mentre i giornali della destra neofascista pubblicano rabbiosi editoriali, è da rimarcare che l'*Osservatore Romano* ha sentito la necessità di ricorrere ad un'autodifesa di due fittissime colonne di piombo.

Da segnalare, infine, la prosecuzione della campagna democristiana per la clericalizzazione e la confessionalizzazione dei sindacati. Dopo il discorso di Gonella a Torino, si è avuto ieri un editoriale del *Popolo*, in cui si riprendono i temi del sindacato «non agnostico», e anzi «ideologico». L'autore dell'articolo va farneticando sulla «conquista degli ambienti di lavoro», scopo per il quale l'attuale CISL viene giudicata evidentemente insufficiente.

I partigiani egiziani attaccano in tutta la zona del Canale

IL CAIRO, 9. — La battaglia di Abu Suer fra commandos egiziani e truppe britanniche è terminata verso mezzogiorno di oggi. Due inglesi sono rimasti uccisi ed un altro ferito.

Rinforzi britannici sono immediatamente pervenuti sul luogo. Reparti di fucilieri del Lancashire hanno attraversato il canale d'acqua dolce su imbarcazioni d'assalto, accerchiando il villaggio e la regione vicina di Es Kassar. Gli imperialisti cominciano così a mettere in atto le gravissime terroristiche rappresaglie di tipo nazista minacciate contro la popolazione dei villaggi della regione di Abu Seir, per l'appoggio e il rifugio che essa dà ai patrioti.

La stampa del Cairo annuncia che nel corso di azioni di reparti partigiani egiziani si sono avuti 23 morti e 26 feriti da parte inglese.

Il wafdista Al Misri scrive che i battaglioni di Liberazione hanno svolto una particolare attività nella zona di Ismailia, aggiungendo che alcuni «commandos» hanno attaccato anche nei reparti inglesi a Port Said. L'indipendente «Al Ahram» informa, dal canto suo, che sei membri della polizia militare britannica sono rimasti uccisi a Suez, in seguito al lancio di bombe sulla loro macchina.

I due giornali rivelano inoltre come l'esplosione prodottasi al campo di Tel El Kebir, che la radio britannica attribuisce a un incidente verificatosi mentre si maneggiavano delle munizioni, sia invece dovuta a un'azione dei partigiani.

Due morti sul lavoro a Tivoli e a Catania

Gravi e documentate responsabilità padronali

Una serie di sciagure mortali viene segnalata da numerose fabbriche e cantieri. Si tratta di una piaga perenne tenuta aperta dai metodi di supersfruttamento esercitati su larga scala dai padroni i quali si rifiutano sistematicamente di introdurre nelle fabbriche tutti quei mezzi di prevenzione atti a salvaguardare la vita dei lavoratori. Tranne rari casi come più volte è stato fatto presente dalle organizzazioni sindacali, ogni infortunio rappresenta un vero e proprio delitto la cui responsabilità ricade direttamente sui datori di lavoro e indirettamente sulle autorità governative che in questo campo non esercitano una adeguata sorveglianza.

La tragica serie si apre con la morte di un operaio di Guidonia, il nostro compagno Mariano Luzzi, il quale è rimasto ieri fulminato dalla corrente ad alta tensione mentre lavorava nella costruenda cartiera Segrè di Tivoli. Un'altra grave disgrazia è avvenuta, sempre nella giornata di ieri, a Catania dove l'operaio edile Carmelo Ferrara è caduto dal ponte di un fabbricato in costruzione sfracellandosi al suolo.

A Livorno i lavoratori sono in fermento per le frequenti sciagure che hanno gettato nel lutto diverse famiglie, specialmente tra gli edili. Tra le disgrazie avvenute nella città toscana una è particolarmente indicativa delle responsabilità padronali: la morte dell'operaio Alberto Cionini caduto da una grande altezza mentre riparava un tetto alla Metallurgica. La disgrazia si sarebbe potuta evitare se la ditta appaltatrice avesse fornito al lavoratore ciò che occorre quando si lavora alla riparazione dei tetti, e cioè una cinghia e una corda.

Sciagure mortali vengono segnalate quasi giornalmente all'ILVA di Napoli dove vivissimo è il fermento tra le maestranze e nelle miniere siciliane e sarde le quali mancano dei più elementari mezzi di prevenzione.

IL COMUNICATO FINALE DEI COLLOQUI CHURCHILL - TRUMAN

Le divergenze anglo-americane rimaste insolute a Washington

La maggioranza delle questioni rinviate a nuovi colloqui — Truman chiede al Congresso di intensificare il ritmo della preparazione bellica

WASHINGTON, 9. — E' stato pubblicato questa sera il comunicato conclusivo dei colloqui Churchill-Truman, un lungo documento di circa sei pagine redatto in tono ufficiale. L'esplicito rinvio ed ulteriori discussioni della maggioranza dei problemi sottolinea, nonostante le generiche affermazioni di «identità di intenti», il persistere di profonde divergenze. Eccone, nella successione con la quale li riporta il comunicato stesso, i punti salienti:

1) *Organizzazione militare europea*. — I due governi affermano il loro impegno di «dare pieno appoggio agli sforzi per una comunità europea», sforzi che vengono definiti «il mezzo migliore per dare alla Germania occidentale una condizione di piena eguaglianza con gli altri paesi».

2) *Medio Oriente*. — Viene ritenuta «essenziale» per una politica comune la creazione del Comando atlantico del Medio Oriente, in particolar modo per quanto riguarda la questione egiziana. Si esprime quindi «fiducia» nell'iniziativa che dovrebbe affidare alla Banca Internazionale, controllata dagli americani, la gestione dei petroli persiani.

3) *Estremo Oriente*. — Viene riaffermata la partecipazione alla aggressione in Corea e si dichiara che la «necessità di combattere il comunismo» in Asia supera qualsiasi divergenza circa la politica da seguire verso la Cina. Si rinvia in ogni modo l'esame delle «misure specifiche» alla prossima conferenza anglo-franco-americana per il sud-est asiatico.

4) *Questioni degli aiuti economici del fucile atlantico e del comando atlantico*. — Tali questioni formeranno l'oggetto di ulteriori colloqui.

Churchill è partito questa sera per Ottawa. Precedentemente egli aveva assistito, presenziando ad una seduta comune delle Camere americane, alla lettura da parte di Truman, del tradizionale messaggio sullo «Stato dell'Unione».

Truman ha dedicato la maggior parte del suo discorso alla richiesta di un ancor più intenso sforzo di riarmo, giustificato con l'ormai noto e provocatorio «slogan» della «aggressione sovietica» che minaccerebbe il mondo.

L'unico mezzo per assicurare la pace sarebbe, a detta del presidente quella sfrenata corsa al riarmo che rappresenta invece per la pace una minaccia gravissima. In proposito Truman ha fornito cifre che indicano il ritmo addirittura frenetico impresso alla produzione bellica. Egli ha chiesto nonostante ciò un ulteriore aumento delle forze armate, che hanno raggiunto nel 1951 gli effettivi di tre milioni e mezzo di uomini, e della produzione atomica. L'anno prossimo, egli ha detto, il ritmo della produzione bellica dovrà essere più che doppio di quello attuale, pari al valore di un miliardo e mezzo di dollari al mese.

Nel quadro di questo sforzo, che comprimerà il livello di vita civile, il presidente ha chiesto al Congresso di approvare drastiche limitazioni ai salari operai, ed ha preannunciato un ulteriore aumento della pressione fiscale. Significativo infine, sulla bocca del presidente americano, il riconoscimento della grave situazione provocata dalla corsa al riarmo nella economia europea.

I commenti inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — L'ora tarda in cui è stato reso noto il contenuto del comunicato di Washington ha impedito agli ambienti politici londinesi di formulare dei commenti. Ma già il tono della stampa di oggi e il rilievo da essa dato ai colloqui di Churchill col presidente americano rappresenta in proposito una significativa indicazione.

La romanzesca peripezia del «*Flying Enterprise*» e del suo capitano hanno offerto alla stampa governativa britannica un diversivo di sicuro effetto su cui attirare l'attenzione del pubblico, distogliendolo dalle conversazioni anglo-americane di Washington. Quasi tutti i giornali a più alta tiratura, a cominciare dal semiufficiale *Daily Telegraph*, dedicava stamane al salvataggio della nave del capitano Carlsen l'apertura della prima pagina sotto titoli cubitali, relegando il colloquio Churchill-Truman in posizione molto più modesta.

Nel *Daily Express*, anch'esso conservatore, le conversazioni alla Casa Bianca erano addirittura ridotte a 9 righe in testa, con titolo ad una colonna, in confronto alle otto colonne del titolo di testa per il «Flying Enterprise». Questa tendenza della propaganda conservatrice a minimizzare l'importanza dei colloqui anglo-americani, accentuatasi man mano che essi procedevano a Washington, equivale ad un'ammissione che il viaggio di Churchill, almeno nella prima fase delle conversazioni conclusesi ieri, ha fallito in gran parte il suo intento di riconciliare i piani dell'imperialismo inglese con quelli dell'imperialismo americano.

Se può dirsi che il *premier* britannico sia riuscito a far riconoscere da Truman la estrema gravità della crisi finanziaria ed economica inglese e la urgenza dell'aiuto americano in dollari ed in materie prime — ma la entità di esso continuerà a dipendere dagli umori del Congresso e dalle mire speculative dei monopoli statunitensi — gli indizi che sono affiorati dai colloqui sono stati sufficienti ad indicare che le maggiori divergenze dei due governi non si sono riconciliate di un pollice e prima di tutto proprio in ordine ai problemi sui quali America ed Inghilterra si trovano nella necessità stringente di prendere in comune decisioni immediate sui problemi dell'Asia e del Medio Oriente.

La entità delle divergenze in cui Churchill e Truman si sono incagliati a proposito della Corea, della Malesia, della Indocina, dei rapporti con la Cina e con la crisi del Kuomindan, della crisi egiziana e della Persia, ha ricevuto una nuova conferma dal fatto che Eden ha ritenuto opportuno modificare il suo programma e rinviare il ritorno a Londra.

Il Ministro degli Esteri britannico avrebbe dovuto lasciare gli Stati Uniti per l'Inghilterra entro la settimana senza rivedere Churchill, invece Eden raggiungerà Churchill ad Ottawa sabato, dopo aver avuto un ulteriore colloquio con Acheson.

Evidentemente le questioni rimaste aperte tra il Presidente ed il Primo Ministro sono talmente complesse e decisive che Churchill ha preferito consultarsi di nuovo con il suo principale consigliere prima di ritornare a Washington per la seconda fase delle conversazioni con Truman.

FRANCO CALAMANDREI

A CONCLUSIONE DELLA VISITA AI CENTRI ALLUVIONATI DELL'ISOLA

Domani l'Assemblea regionale siciliana riceverà i delegati del popolo sovietico

Commovente accoglienza delle popolazioni dell'Agrigentino ai delegati dell'Unione Sovietica

PALERMO, 9. — Domani venerdì giungerà a Palermo, a conclusione del suo soggiorno nell'isola e delle visite fatte nelle zone alluvionate e della Sicilia Orientale, la delegazione sovietica che ha portato a nome dei lavoratori dell'URSS gli aiuti alle popolazioni italiane. L'annuncio è stato dato ufficialmente questa sera dalla segreteria della CdL con un suo comunicato ufficiale diramato alla stampa.

Nella stessa giornata di domani, alle ore 17,30, la delegazione si recherà in visita di cortesia all'Assemblea Regionale. Il presidente on. Giulio Bonfiglio, con un comunicato del suo ufficio, ne ha dato questa sera comunicazione ufficiale a tutti i deputati. Nella giornata di sabato la delegazione effettuerà un giro turistico a Palermo e nei d'intorni.

Domenica al cinema-teatro Diana avrà luogo una grande manifestazione pubblica alla quale sarà presente il compagno on. Giuseppe Di Vittorio segretario generale della C.G.I.L. e presidente della Federazione sindacale mondiale.

La visita nell'Agrigentino

AGRIGENTO, 9. — La prima fase del viaggio della delegazione sovietica in Sicilia si è conclusa oggi con la visita alle zone alluvionate del Gelese e del Licatese. Per decenni i contadini di queste contrade avevano lottato per trasformare lande malariche in orti rigogliosi. Sono bastati due giorni di pioggia per distruggere quasi tutto. A 700 milioni ammontano i danni nella sola piana di Licata. Immense piantagioni di cotone, fiorenti carciofeti, ricche coltivazioni di piselli primaticci e di pomodori sono andate completamente distrutte. I contadini ora che il flagello è passato ritornano sulle terre sconvolte e con i loro rudimentali attrezzi, con gli aratri a chiodo e con la zappa tentano di risistemarle. E' uno spettacolo triste che ha colpito fortemente i delegati sovietici.

Sul torrente Asinara nei pressi di Noto, 112 metri di binario sono ancora sospesi sulle rovine del grande ponte a quattro luci che fu travolto dalle acque. Non si parla nemmeno di ricostruirlo.

A Cassibile, a qualche centinaio di metri dalla casa in cui nel settembre del '43 fu firmato l'armistizio fra l'Italia e gli alleati, diecine e diecine di alberi di aranci stracarichi di frutta giacciono quasi sommersi nel fango.

Le accoglienze della popolazione di queste contrade alla delegazione sovietica è stata delle più calorose e commoventi. Ad Avola, grosso centro di piccoli proprietari, di mezzadri e di braccianti, la popolazione riversatasi nell'immensa piazza principale premeva sulle macchine del corteo in modo pauroso. Ad un certo momento si temette addirittura che le carrozzerie potessero schiacciarci come gusci di noci.

A Noto, migliaia di persone, braccianti in maggioranza, uscirono ad incontrare la delegazione a due chilometri dall'abitato.

«Viva i sovietici», gridavano, «viva l'Italia, viva la pace».

Quando a tarda sera rientrammo a Siracusa chiedemmo a Timoney di dirci le sue impressioni sugli avvenimenti della giornata.

«Tutti i membri della delegazione — ci ha detto — sono rimasti veramente commossi per le accoglienze ricevute a Catania, a Messina, a Siracusa. Una enorme impressione ha suscitato in noi l'incontro di oggi con la gente di Avola, di Noto, di Cassibile che fermava le macchine con mazzi di fiori, con parole di saluto e di amicizia per l'Unione Sovietica. Questi sentimenti di profondo affetto delle popolazioni siciliane per l'Unione Sovietica hanno un'enorme importanza per la causa della pace». La delegazione ha notato anche le manifestazioni di simpatia degli intellettuali, degli studenti, di tutti gli strati sociali della popolazione siciliana. Accoglienze altrettanto calorose le aveva ricevute in tutta Italia. «Un particolare ringraziamento sento di dover esprimere a tutte le organizzazioni democratiche di massa per le affettuose premure usateci».

GIUSEPPE SPECIALE

Approvata a Berlino la legge per le elezioni in Germania

Gravi dichiarazioni di Bonn sulla rinascita della Wehrmacht

BERLINO, 9. — La Camera Popolare della Repubblica Democratica Tedesca, riunita alla presenza dell'ex cancelliere occidentale, Wirth, ha approvato stamane, dopo gli interventi di Grotewohl, Nuscke e Belz, una proposizione in cinque punti formulata dal Presidente del Consiglio che dichiara:

1) il progetto di legge per le elezioni generali, fondato su quello di Weimar del 1924, elaborato dalla commissione presieduta da Ulbricht e accettato dal Governo, viene approvato.

2) Esso rappresenterà il contributo della Repubblica al costituendo Consiglio per le elezioni generali.

3) Esso verrà trasmesso al Presidium del Parlamento di Bonn ed al popolo tedesco per la discussione.

4) Esso verrà altresì sottoposto alla costituenda Commissione di cinque rappresentanti dell'Est e dell'Ovest.

5) Tale commissione, rielaborandolo con ogni altra proposta, potrà formulare un progetto unico di legge elettorale.

Nel suo discorso, assai energico nella denuncia del tradimento nazionale del governo di Adenauer, Grotewohl ha ampiamente documentato la funzione di preparazione alla guerra dei piani Schuman e Pleven opponendo alla «via americana» la «pacifica via tedesca». Egli ha inoltre denunciato [illegible] della commissione d'inchiesta dell'ONU.

In una serie di dichiarazioni alla stampa il capo della delegazione di Bonn per l'esercito europeo, Theodor Blank ha fatto intanto gravi rivelazioni circa la riorganizzazione della *Wehrmacht* che costituisce la sostanza reale delle decisioni prese alla conferenza di Parigi.

Blank ha infatti dichiarato: 1) che le truppe tedesche inquadrate nell'esercito europeo avranno propri comandanti tedeschi, responsabili verso l'autorità centrale per le questioni tecniche e militari e verso il ministro tedesco della difesa per quelle amministrative; 2) che i contingenti tedeschi, come rivelato dalla rivista *Der Spiegel*, saranno costituiti da sei divisioni motorizzate e sei corazzate, composte ciascuna di 12 mila 500 uomini e con l'aggiunta di unità di artiglieria e di granatieri; 3) che tale contingente avrà un'aviazione forte di 75 000 uomini, con apparecchi da caccia e da combattimento a reazione dei tipi più moderni; 4) che per la motivazione di «una grave situazione interna» la Germania occidentale potrà ritirare dall'esercito europeo il proprio contingente e trasferirlo sul proprio territorio.

Il settimanale amburghese *Welt am Sonntag* — citato dalla *Telepress* — riferisce del canto suo che 62 ex generali nazisti occuperanno importanti cariche nell'Esercito atlantico.

In particolare 30 generali nazisti saranno alti ufficiali presso il Comando dell'Esercito atlantico, 4 nazisti comanderanno corpi d'armata di questo Esercito e 12 comanderanno divisioni tedesche.

Il giornale afferma che i nomi di questi generali vengono mantenuti segreti dal governo di Bonn, ma aggiunge che la maggioranza di essi sarà scelta tra i criminali di guerra rilasciati dalle prigioni di Landsberg e Werl così come fra i consiglieri militari del Governo di Bonn. A questo proposito il giornale cita i nomi degli ex-generali Adolf Heusinger, Hans Speidel, Ludwig Cruewell.

LA DIREZIONE INVITATA A INCREMENTARE LA PRODUZIONE

Sciopero all'Ilva di Piombino per ottenere gli aumenti salariali

Allarme a Torino per l'annuncio della "Michelin„ di ridurre l'orario di lavoro

Un nuovo slancio va assumendo la lotta per il miglioramento del tenore di vita, specie nel Mezzogiorno e nel Centro, dove si accentua l'agitazione in diverse aziende per ottenere l'aumento delle retribuzioni e per il rispetto dei contratti di lavoro.

L'episodio principale della giornata di ieri è la proclamazione dello sciopero all'ILVA di Piombino, che si svolgerà domani, venerdì, per la durata di un'ora. Nel proclamare lo sciopero, la FIOM ha riassunto le rivendicazioni dei dipendenti dell'ILVA nelle seguenti richieste: 1) aumento dei salari; 2) assunzione di cento disoccupati e cinquanta impiegati; 3) ricostruzione del 2. altoforno, potenziamento della fabbrica e sviluppo della produzione. La decisione di sciopero è stata presa di fronte all'atteggiamento della direzione che si è rifiutata di discutere le richieste dei lavoratori, respingendole in blocco.

Sempre in Toscana, uno sciopero di un'ora è stato effettuato ieri mattina dagli operai della vetreria *Elmi e Serafini* di Pistoia. L'astensione dal lavoro è stata compattissima: essa si ripeterà per ogni turno. La lotta dei vetrai della *Elmi e Serafini* si riallaccia all'agitazione dei vetrai dell'intera regione, i quali rivendicano l'aumento della contingenza e gli aumenti salariali, nonchè il rinnovo dei contratti di lavoro oltre alla soluzione di numerose altre questioni aziendali.

Un'importante notizia è giunta da Salerno, dove le 180 lavoratrici delle Cotoniere meridionali licenziate ad Angri nei giorni scorsi, sono state riammesse al lavoro.

Il grave annuncio della direzione della Michelin

TORINO, 9. — Un nuovo provvedimento è stato annunciato a Torino dalla direzione della *Michelin* alla Commissione Interna: l'orario di lavoro dovrebbe essere ridotto da 48 a 40 ore settimanali.

Il provvedimento che la *Michelin* ha ora annunciato, dopo il grave analogo provvedimento della *Fiat* va annoverato fra le conseguenze della crisi che ha colpito l'industria torinese. La riduzione dell'orario di lavoro alla *Michelin* comporta infatti, la perdita di ben 25 milioni di salari al mese, con la conseguenza di un ulteriore impoverimento del mercato e un'ulteriore compressione del tenore di vita.

La Commissione Interna della *Michelin* ha immediatamente reagito a questa comunicazione, e nel pomeriggio di ieri si è riunita, chiedendo che il provvedimento non venga adottato. Alla *Michelin* i lavoratori avevano già avanzato le richieste per gli aumenti salariali e stipendiali, legati a rivendicazioni di carattere aziendale. La direzione aveva risposto negativamente e la mobilitazione delle maestranze era sociata in azioni di protesta.

I lavoratori della *Michelin* hanno deciso pertanto di incrementare la loro azione.

Tutte le trote del Sangro distrutte dalla SME

CASTEL DI SANGRO, 9. — Con *un'azione che non trova precedenti nella storia della pirateria dei monopoli*, la SME ha arrecato danni incalcolabili all'economia del Sangro distruggendo il patrimonio ittico che era uno dei più preziosi d'Italia e che era una delle maggiori fonti di guadagno della popolazione. Violando ogni elementare norma di legge che regola la materia, la SME ha sbarrato il Sangro a Barrea iniziando l'invaso del lago artificiale omonimo e prosciugando tutto il percorso del fiume. L'ansa del fiume per decine e decine di chilometri da questa mattina emana il tanfo caratteristico del pesce in stato di putrefazione. Migliaia e migliaia di trote con le loro covate sono morte per mancanza di acqua. I danni sono incalcolabili poichè oltre alla distruzione delle trote adulte sono andate perdute anche le covate che erano in via di fecondazione: a detta dei tecnici, occorreranno molti anni prima di poter ricostruire anche parzialmente il patrimonio ittico di questo bacino.

PER DEPORRE SULL'ATTIVITA' DELL'EVIS

Il difensore di Pisciotta chiede la citazione di Romita e di Ruini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 9. — Un incidente che per un momento ha fatto pensare perfino all'interruzione del processo per la strage di Portella, si è svolto stamane nell'aula della Corte d'Assise di Viterbo. Il P. M. dott. Parlatore aveva chiesto alla Corte che fossero allegati agli atti del processo tre rapporti relativi alla attività dell'E.V.I.S.: due dell'Ispettore Generale di Pubblica Sicurezza, ed uno proveniente dall'Ufficio-stralcio del Corpo Forze Repressione Banditismo.

La richiesta era stata formulata dal magistrato nell'intento di fornire ai giudici una base di giudizio circa le ragioni che avevano provocato la nascita e lo sviluppo dell'Esercito Indipendentista Siciliano.

Opponendosi alle richieste del magistrato, nell'udienza di stamane il difensore di Pisciotta, avv. Anselmo Crisafulli, ha affermato che la Corte non avrebbe potuto, dalla lettura dei documenti proposti dal pubblico ministero, farsi un'idea esatta del complesso fenomeno essendo i documenti provenienti dalla polizia avviamente interessati ed in questo caso «parziali e menzogneri». «Se volete veramente farvi una idea completa delle ragioni storiche dalle quali conseguì il vasto e doloroso fenomeno che stiamo studiando, signori giudici, voi dovrete interrogare tutti coloro che ebbero in quel periodo di tempo ruoli di primo piano sia nella organizzazione del movimento che nel reggimento del governo. Primo di essi, il senatore Giuseppe Romita, il più alto fra gli ufficiali di Stato che ebbero rapporto con l'E.V.I.S. e cioè ministro dell'interno all'epoca dei fatti; e quindi l'on. Lucio Tasca, esponente monarchico che ebbe un colloquio di particolare importanza il 14 settembre 1944 a Palermo con l'on. Meuccio Ruini, che dovrà anche egli essere chiamato a riferire dalla Corte, nonchè tutti i firmatari dei rapporti».

Di fronte a questo pericolo di un ulteriore allargamento del processo, il P. M. non ha insistito nelle sue richieste.

Hanno quindi preso la parola l'avv. Loriedo in difesa di Giuseppe Sapienza detto «scarpe sciolte» e l'avv. Morra in difesa di Corrao. Il processo è stato quindi rinviato a lunedì 14 per l'indisposizione di un giudice popolare.

B. B.

Un «rover scouts» indiano gira il mondo in bicicletta

NAPOLI, 9. — E' giunto ieri a Napoli un «rover scouts» indiano, il 25enne prof. Narashiman, che ha intrapreso il giro del mondo in bicicletta, per recare alle comunità goliardiche delle varie Nazioni un messaggio di saluto e di fratellanza.